



L'UNIVERSITÀ DIFENDE Cambia il finanziamento regionale. Compagno: resta la competizione LA SUA AUTONOMIA

Università al bivio

Cambia il finanziamento regionale agli atenei

Cambiano le norme per il finanziamento regionale al sistema universitario del Friuli-Venezia Giulia. La Giunta ha infatti approvato un disegno di legge che ha l'obiettivo di premiare le eccellenze, da un lato, e di favorire collaborazione tra gli enti, dall'altro. Ma il Comitato per il rilancio e l'autonomia del Friuli lancia l'allarme: «Il documento nasce da evidenti contrarietà degli ambienti triestini all'ateneo friulano» e vuole «controllarne l'autonomia». I maggiori pericoli, secondo il Comitato, stanno nella Conferenza del sistema universitario, che dovrà esprimersi sulla destinazione dei finanziamenti, in cui ci sarà una prevalenza di rappresentanti di enti triestini (4 a 2). Da parte sua il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, ribatte che «nel ddl non vedo rischi per Udine. Problemi potrebbero sorgere quando verranno fatti i documenti attuativi: quello sarà un momento delicato in cui bisognerà controllare che la nostra Università non sia penalizzata»



«È a rischio l'autonomia dell'ateneo del Friuli»

UN ACCORATO «APPELLO a tutti i friulani, alle istituzioni, alle forze politiche, agli enti e associazioni sociali e culturali del Friuli perché intervengano con decisione su Giunta e Consiglio regionali per difendere e valorizzare l'autonomia e l'identità dell'ateneo friulano».

A pronunciarlo è il Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, in un documento firmato dal suo presidente, **Gian Franco D'Aronco** (nella foto). L'intervento arriva all'indomani della diffusione di un disegno di legge da parte della Giunta regionale che dovrà disciplinare i finanziamenti della Regione al sistema universitario regionale.

Secondo il Comitato, innanzitutto, la Regione con questo documento «non prevede alcun intervento riequilibratore del grave sottofinanziamento che subisce da anni l'Università friulana, né si impegna, per il futuro, su un forte intervento a sostegno dell'Università. Vuole imporre, invece, un forte controllo sul riparto dei pochi fondi che oggi mette a disposizione».

A suscitare preoccupazione è soprattutto l'articolo 2 del ddl in cui si prevede una Conferenza del sistema universitario,

quella che dovrà esprimersi sul riparto dei fondi. Qui «appare chiara l'intenzione della Giunta regionale di porre, in via pregiudiziale, l'Università del Friuli sempre in minoranza nelle decisioni che verranno prese».

In essa, infatti, saranno presenti tre rappresentanti di enti triestini (Università, Sissa e Conservatorio Tartini) e solo due di Udine (Università e Conservatorio Tomadini). «I rettori o direttori di questi enti – secondo il ddl regionale – dovranno proporre alla Giunta i finanziamenti per i progetti, decidendo a maggioranza. Assieme ad essi, avrà diritto di voto anche il presidente della Conferenza che, per legge, dovrà essere l'assessore regionale competente. Su 6 membri-votanti, quindi, soltanto 2 rappresenteranno le istituzioni friulane. È evidente – prosegue il documento – che con tale rapporto di forze l'Università del Friuli non potrà sostenere e far passare senza difficoltà le sue proposte che nascono dalla propria autonomia e dall'esigenza di corrispondere alla propria identità fissata dall'art.26 della Legge 546/77, che la chiama "a contribuire al progresso civile, sociale, alla rinascita del Friuli ed a divenire organico strumento di sviluppo e rinnovamento dei filoni originali della

cultura, della lingua e delle tradizioni e della storia del Friuli". Visto che questo organismo non ha compiti decisionali (che rimangono in capo alla Giunta), ma solo consultivi, perché non è stato previsto almeno il voto all'unanimità, invece di quello a maggioranza?».

Ecco allora che questo provvedimento, secondo il Comitato, «nasce, sul piano politico, da evidenti contrarietà degli ambienti triestini, prima al sorgere e poi allo sviluppo dell'Ateneo del Friuli e con l'intento di porre, finalmente, sotto controllo la sua crescita ed autonomia. Si evince questo dal fatto che il disegno di legge parla di "premi" alle Università virtuose, ma senza riconoscere che, per competere, come peraltro è giusto, bisogna però prima assicurare ai competitori le medesime condizioni di partenza».



A oltre un anno dal Patto, i problemi restano: 95 milioni di sottofinanziamento

A PIÙ DI UN ANNO dalla sua firma, non ha ancora dato i risultati sperati il Patto tra l'Università di Udine e i rappresentanti del territorio friulano, sottoscritto nel novembre 2008 per salvare l'ateneo dalle difficoltà dovute allo storico sottofinanziamento.

Il patto era stato sottoscritto dal presidente della Provincia di Udine, Fontanini, dal sindaco, Honsell, dall'arcivescovo, mons. Brollo, dai rappresentanti delle categorie (Ccia, Coldiretti, Confindustria, Api, Confcommercio, Confartigianato, Confcooperative, Legacoop), sindacati, comitato

per l'autonomia del Friuli, Filologica, Bcc, Acli, Banca di Cividale, Consorzio universitario, gli onorevoli Saro (Pdl), Pittoni (Ln), Strizzolo (Pd), . Come ha ricordato il rettore Compagno all'inaugurazione dell'anno accademico, in un quadro di tagli lineari nella Finanziaria 2008 «che prescindono da merito e qualità», l'università di Udine è ancor più penalizzata alla luce del cronico sottofinanziamento, che dal 2000 a oggi si attesta a ben 95 milioni di euro». Ciò nonostante i risparmi che faranno sì che il prossimo bilancio faccia registrare 500 mila euro di avanzo di gestione.

Arriva la conferenza del sistema universitario

SI CHIAMA DISEGNO di legge recante norme in materia di «Finanziamenti al sistema universitario regionale» e con esso la Giunta regionale e l'assessore Alessia Rosolen contano di modificare i criteri di finanziamento alle Università di Udine e Trieste, ma anche alla Sissa di Trieste e ai Conservatori Tomadini, di Udine, e Tartini, di Trieste, che la Regione ha inserito nel sistema universitario regionale. Tutto ciò nella logica di «premiare le eccellenze» e nello stesso tempo di «favorire le iniziative congiunte e la collaborazione» tra gli atenei. Approvato dalla Giunta, ora dovrà passare al vaglio della VI commissione e approdare poi al Consiglio regionale.

La principale novità è costituita dal nuovo organo, la «Conferenza del sistema universitario regionale» che sarà composta da 6 persone: l'assessore regionale all'Università (presidente), i rettori di Udine, Trieste, Sissa, i direttori dei due Conservatori. Quest'organo avrà il compito di collaborare «alla predisposizione del programma triennale», lo strumento che, con aggiornamenti annuali, disciplinerà i finanziamenti al sistema universitario.

Nel programma triennale saranno contenuti: gli obiettivi da realizzare nel triennio; i risultati attesi; la destinazione delle risorse tra le tipologie di intervento sulla base degli indirizzi definiti dalla legge; la destinazione delle risorse tra le tipologie di beneficiari, sulla base delle dimensioni degli stessi, del fabbisogno, degli obiettivi previsti e dei risultati attesi; le attività che sono oggetto della misurazione degli effetti sul territorio della regione e gli indicatori per la misurazione.

Sarà però un successivo «regolamento regionale» a definire i «requisiti, le condizioni, le modalità e i criteri di valutazione delle procedure per l'attuazione degli interventi da finanziare, le eventuali modalità di coordinamento, nonché l'individuazione delle premialità e delle modalità di attribuzione delle stesse. Sul regolamento è previsto un parere preventivo e non vincolante della Conferenza».

Inoltre, per il finanziamento della legge è prevista la costituzione di un fondo specifico. Il primo programma triennale dovrebbe essere approvato entro il 31 luglio 2010.

Fontanini: lo non vedo rischi. Vigilare sui regolamenti

VIGILARE SU COME VERRANNO formulati i regolamenti che daranno attuazione alla legge regionale sul finanziamento al sistema universitario. Questa la posizione del presidente della Provincia di Udine, **Pietro Fontanini**, sul disegno di legge approvato dalla Giunta. «Nel testo – afferma Fontanini – non vedo problemi preoccupanti per Udine. Si tratta di un lavoro di razionalizzazione dei capitoli di spesa per una lettura migliore dei rapporti tra le due università. Il problema potrebbe sorgere quando saranno fatti i regolamenti attuativi: quello sarà un momento delicato in cui bisognerà controllare che la nostra Università non sia penalizzata».

Non preoccupa, Fontanini, la maggioranza triestina nella Conferenza: «La Sissa è sul territorio di Trieste, però ha finalità diverse da quelle di quel territorio».

Anche il sindaco di Udine, **Furio Honsell**, che non ha ancora analizzato il testo di legge, si preoccupa, però, di quali saranno i parametri per la distribuzione delle risorse: «L'importante è che si tratti di parametri oggettivi, che non devono essere solo, ad esempio, il numero degli studenti, ma consentire di misurare la qualità».

Dal canto suo, l'onorevole **Ivano Strizzolo** (Pd), anch'egli tra i firmatari del patto per l'Università, nel novembre 2008, ravvisa il perdurare del sottofinanziamento per l'ateneo friulano, «che, negli anni, ha raggiunto quasi 100 milioni di euro. Nonostante l'accoglimento da parte del Governo, nel 2008, di un mio ordine del giorno che chiedeva che, in fase di revisione delle risorse, si tenesse conto delle Università sottofinanziate, a Udine è arrivato poco più di niente. Senza contare che anche per il prossimo anno è prevista una riduzione di trasferimenti al sistema delle Università di circa 7 milioni». Quanto al rapporto tra Udine e Trieste, Strizzolo elogia «il positivo lavoro di integrazione e collaborazione avviato dai rettori Compagno e Peroni». Sul nuovo disegno di legge regionale, Strizzolo afferma di non averlo ancora visto, ma «di certo non si può rinunciare all'autonomia dell'Università, come lasciava intendere l'idea di una Fondazione, annunciata in un primo momento dalla Regione».



«La competizione con Trieste resta»

COMPAGNO: «Il ddl contiene in sé quel concetto di competizione che caratterizza i sistemi della ricerca più evoluti. Ma è molto importante, a questo fine, che i meccanismi di distribuzione delle risorse fra università regionali vengano adeguatamente studiati e condivisi. Su questo sarà necessaria un'ampia discussione con tutti i portatori d'interessi dell'Università del Friuli».

CONFERENZA. Secondo il rettore Compagno, che temeva che l'annunciata Fondazione in cui riunire le università sarebbe stata un carrozzone, la Conferenza di cui si parla nel ddl «è un organo snello di tipo consultivo. Di fondazione non c'è cenno nel disegno di legge».

CORSI INTERATENEVO. Gli studenti di Udine e Trieste temono che l'unificazione di alcuni corsi di laurea porti disagi e fuga di iscritti. Il rettore Compagno risponde che sarà compito della Regione affiancare strumenti di supporto alla mobilità degli studenti.

NON VEDE RISCHI per l'autonomia dell'Ateneo friulano, il rettore Cristiana Compagno (*nella foto*), nell'impostazione generale del disegno di legge regionale sul finanziamento regionale al sistema universitario, ma chiede l'aiuto del territorio affinché si vigili sui regolamenti che dovranno dare attuazione a tale legge, affinché non penalizzino l'Università di Udine a favore di quella di Trieste.

Prof. Compagno, che valutazione dà del disegno di legge regionale sui finanziamenti al sistema universitario del Friuli-Venezia Giulia?

«Il ddl si inserisce nella scia della riforma nazionale del sistema universitario e va nella direzione di rivedere i meccanismi di finanziamento del sistema universitario regionale superando la frammentarietà dei finanziamenti, tradizionalmente realizzati attraverso norme e assessorati diversi. Tali risorse, che ci auguriamo adeguate ai fabbisogni di funzionalità e di sviluppo dell'università, andranno poi a costituire un fondo unico per il finanziamento del sistema. Da questo punto di vista, se sarà così, si avvierà un serio processo di semplificazione e razionalizzazione. Il tema centrale e le potenziali criticità potranno emergere dal meccanismo decisionale previsto e dai criteri di distribuzione delle risorse tra le università regionali. E questi criteri, in base al ddl, verranno stabiliti da appositi regolamenti regionali. Su questi criteri sarà necessaria un'ampia discussione e riflessione all'interno degli organi di governo collegiali di ateneo e con tutti gli stakeholders, vale a dire i portatori d'interessi, dell'Università del Friuli».



Per la ripartizione dei finanziamenti è prevista una Conferenza, con poteri consultivi, in cui ci sarà una prevalenza di membri triestini. Udine ne sarà penalizzata?

«Innanzitutto voglio pensare che l'assessore regionale all'Università sia l'assessore di tutte le università. Lo squilibrio della numerosità è un dato di fatto. Certamente nella dinamica di funzionamento dell'organo potrà pesare la forza dei numeri, ma credo che dovrà pesare di più la forza dei programmi. E su questo l'Università di Udine credo che non abbia nulla da temere».

Secondo il Comitato per l'autonomia del Friuli tale norma rischierebbe di cancellare l'autonomia dell'Università del Friuli.

«Attualmente esiste il Coreco, organo di coordinamento regionale delle università e accanto a questo, durante il 2009, ci sono affiancati tavoli tecnici tra l'assessore, i rettori, i direttori amministrativi, i presidi di facoltà con l'obiettivo di trovare

insieme formule di coordinamento e di razionalizzazione. L'autonomia e l'identità della nostra università è sempre stata un punto di forza nel confronto e nelle fasi negoziali. Oggi siamo seduti ad un tavolo paritetico nel sistema delle università, con la forza che deriva dalle nostre leggi istitutive e dal rispetto dei nostri percorsi virtuosi, riconosciuti esplicitamente anche dal ministero, pur in una situazione di gravissimo sotto finanziamento».

Mesi fa, lei aveva paventato il rischio che la Fondazione potesse essere un carrozzone. Lo sarà anche la Conferenza?

«No la conferenza è un organo snello di tipo consultivo. Di fondazione non c'è cenno nel ddl. Rimango contraria a sovrastrutture che governino dall'alto le università, limitandone, in qualunque forma, l'autonomia».

I firmatari del Patto per l'Università chiedevano un rapporto di cooperazione-competizione tra Udine e Trieste. Sarà possibile con questo ddl?

«Le università, nella proposta normativa, competono nell'accesso alle risorse. E se, come dichiarato nel ddl, le risorse verranno allocate secondo criteri di merito, qualità, premialità, allora sarà la stessa struttura regionale a incentivare dei sani processi competitivi fra università. Il ddl contiene in sé quel concetto di "competizione" (competizione/cooperazione) che caratterizza i sistemi della ricerca più evoluti. Ripeto, è molto importante, a questo fine, che i meccanismi di distribuzione delle risorse fra università regionali vengano adeguatamente studiati e condivisi, tenendo conto di condizioni eque di partenza».

Udine, sottofinanziata, e Trieste, sovrafinanziata, non partono da eque condizioni di partenza, e il ddl non sembra risolvere il problema.

«È vero non risolve il problema. È anche vero che non spetterebbe alla Regione sanare le situazioni di sottofinanziamento statale, ma la Regione, se vuole istituire le premialità su merito, non può neppure far finta che non ci siano squilibri se questi ci sono. Se ci sono premi significa che c'è una gara ed i competitori, nella gara, devono partire dalle stesse condizioni di partenza altrimenti la gara è falsata».

Al nostro giornale arrivano molte lettere preoccupate sul futuro dell'Università come strumento di sviluppo del Friuli.

«Voglio rassicurare i tanti amici dell'università del Friuli. La nostra università continuerà ad essere la "loro" università. Ci rafforzeremo solo se continueremo a svilupparci partendo dalle nostre solide basi territoriali e dalla nostra autonomia istitutiva. Sono convinta che il nostro ateneo si stia rafforzando a livello regionale, nazionale ed internazionale. E questo è condizione indispensabile per continuare a dare sempre nuovi e qualificati impulsi allo sviluppo territoriale».

INTERATENEIO**Regione provveda alla logistica**

CON «IL PRESIDENTE dell'Erdisu di Udine abbiamo già iniziato ad analizzare possibili soluzioni per il problema della mobilità degli studenti iscritti ai corsi interateneo tra Udine e Trieste».

Così il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, risponde alle preoccupazioni degli studenti, sia di Udine che di Trieste, in merito ai problemi logistici che potrebbero sorgere da questa innovazione organizzativa.

Le due università regionali, infatti, hanno avviato un processo di accorpamento di alcuni corsi magistrali, di Fisica e dell'area umanistica. Un provvedimento, aveva subito chiarito il rettore, che non prefigurava alcuna fusione tra le due Università, ma serviva solo per salvare alcuni corsi che, per il numero di iscritti, in base ai nuovi requisiti ministeriali si sarebbero dovuti chiudere, sia a Udine che a Trieste.

Gli studenti delle due Università, tuttavia, pur approvando il progetto, hanno messo in evidenza il rischio di disagi agli studenti stessi.

Secondo Compagno «si sono costituiti dei comitati di coordinamento tra le facoltà interessate per definire i percorsi di studio e la logistica. Va tuttavia rilevato che il progetto della Regione di incentivare le sinergie didattiche interateneo potrà dirsi efficacemente realizzato solo se accanto agli incentivi alle Università vengono contemporaneamente affiancati strumenti di supporto alla mobilità, alla residenzialità e all'accesso degli studenti. E questi non sono strumenti universitari, ma appartengono al sistema del diritto allo studio, di pertinenza regionale. I tempi di soluzione di questi problemi dovranno essere necessariamente maggio 2010, mese in cui viene presentato il Manifesto degli studi per le nuove immatricolazioni».

ERDISU**Cinque master all'estero**

L'UNIVERSITÀ DI UDINE, assieme all'Erdisu, e ad un pool di enti attivi sul territorio friulano, punta sull'internazionalizzazione della formazione di terzo livello.

Lo fa grazie ad un bando che permetterà a cinque laureati specialistici/magistrali, con meno di 26 anni, di frequentare un Master nell'anno 2010/2011 all'estero.

È stato l'Erdisu, come ha spiegato il suo presidente Adriano Ioan, a coinvolgere nel finanziamento dell'iniziativa i Consorzi Aussa-Corno e Friuli centrale, Autovie venete, Mediocredito Friuli-V.G. Lo stanziamento sarà di 100 mila euro e consentirà di finanziare cinque borse di studio (20 mila euro l'una) che permetteranno ai vincitori del bando di coprire spese di viaggio, vitto ed alloggio ed iscrizione al corso.

Il corso di master potrà essere scelto tra quelli indicati dall'Università di Udine oppure proposto dal candidato stesso e dovrà essere comunque incentrato su urbanistica ed impatto ambientale (2 candidature finanziabili); progettazione zone industriali (2), scienze economiche (1). Le domande di candidatura dovranno essere presentate all'Erdisu di Udine (viale Ungheria, 43, 33100 Udine) entro il 30 aprile 2010. «Si tratta di un'occasione molto importante per i ragazzi - ha affermato Ioan - che avranno delle esperienze internazionali ed anche possibili ricadute occupazionali».

Secondo il rettore, Cristiana Compagno, l'iniziativa si inserisce nella strategia di internazionalizzazione dell'Università di Udine, ed in particolare nel terzo livello della formazione, molto importante, poiché, grazie ai contatti che si stringono con queste esperienze, «si crea una classe dirigente internazionale».

SERVIZI DI **STEFANO DAMIANI**